



## **Gli americani di Camogli da Eco a Benigni per il Web**

L'appuntamento dedicato alla comunicazione è ormai un evento che attira un pubblico internazionale

NON vedo l'ora di esserci, a Camogli, dall'8 all'11 settembre. E insieme a me ci sarà una "delegazione americana" importante.

Fra i tanti oratori in arrivo dagli Stati Uniti che vi segnalo e vi consiglio, il mio preferito è Evgenij Morozov. E' un acuto critico della società digitale, che ho citato ampiamente nel mio libro "Rete Padrona" (che presentai proprio a Camogli a conclusione del primo festival).

Morozov quest'anno verrà a parlarci su questo tema: "La Piattaforma del Capitalismo arriverà a divorare se stessa?"

L'ultimo decennio ha conosciuto il rapido emergere e consolidarsi di un nuovo tipo di capitalismo basato sulle piattaforme digitali o intermedie come Facebook, Uber, Amazon, Airbnb.

Per quanto riguarda Uber e Airbnb si è parlato di "share economy" o economia della condivisione.

In positivo, è la profezia di Jeremy Rifkin ("L'età dell'accesso") che si avvera: una società dove il consumatore non ha più bisogno di possedere un bene, gli basta usarlo quando serve.

In negativo l'economista Robert Reich parla di "condivisione delle briciole" vista l'enorme disuguaglianza di trattamento fra i ricchi azionisti di queste piattaforme e i dipendenti sottopagati.

La crescita di queste piattaforme sta cambiando non solo la composizione, ma anche l'orientamento di molte industrie, colpendo (spesso negativamente) coloro che prima godevano di un impiego sicuro o erano in parte protetti dalle macchinazioni del mercato globale.

Nel suo intervento, Morozov esplorerà il lato oscuro della società-piattaforma, interrogandosi sulla sua capacità di affrontare le proprie contraddizioni e crisi.

Tra gli "americani di Camogli" (oltre al sottoscritto, s'intende), vi segnalo quest'anno Charles Seife professore alla New York University, che parlerà di Irrealtà virtuale: la Rete, i Big Data, informazione e verità.

Nel bene e nel male, sostiene Seife, ormai facciamo affidamento sulle risorse digitali per raccogliere informazioni sull'ambiente e sul contesto in cui ci muoviamo quasi fossero un prolungamento fisico di occhi e orecchie.



### Pagina 2 di 2

La nostra comprensione del mondo è quindi sempre più definita dalle macchine. Nella sua lectio, Seife mostrerà come questo cambiamento ci permetta da un lato di raccogliere e assorbire molte più informazioni rispetto al passato, e dall'altro consente a chi realizza e controlla le macchine di manipolare le nostre percezioni, il nostro comportamento e la nostra stessa realtà. Infine una chicca sul... francese più influente di tutta la campagna elettorale americana.

Mi riferisco all'economista Thomas Piketty, autore di un fondamentale studio sulle disuguaglianze sociali che ha influenzato Bernie Sanders e molti dei suoi seguaci (dei quali Hillary Clinton da stasera alla convention di Philadelphia dovrà cercare di guadagnare i consensi).

A Camogli Piketty ci sarà nei panni di consorte accompagnatore.

Viene infatti come relatrice sua moglie Julia Cagé, ricercatrice presso il Dipartimento di Economia di Sciences Po a Parigi.

La Cagé è un'esperta di economia dei media. Il suo intervento sarà intitolato "Salvare i media".

Illustrerà la crisi dei media che sta affliggendo l'Europa e l'America da un punto di vista economico e storico e presenterà la sua ambiziosa soluzione: un nuovo modello di business, un'organizzazione non profit dei media, a metà tra una fondazione e una società di capitali.

Questo modello potrebbe rendere i media liberi dalle influenze di azionisti, inserzionisti e politici, in modo che possano contare piuttosto sul sostegno dei lettori, dei dipendenti e di metodi innovativi di finanziamento, tra cui il crowdfunding.

Un nuovo modo, quindi, per condividere e trasmettere il potere.

Tale modello combina le sfide della rivoluzione digitale e le realtà del ventunesimo secolo e si ispira ad un presupposto fondamentale: che l'informazione, come l'educazione, è un bene pubblico.